



**COMUNE di CASTENEDOLO**  
**Provincia di Brescia**

**RELAZIONE DI MARKETING DEL TERRITORIO**  
**&**  
**PROGETTO DI MONITORAGGIO SULLA RETE DI VENDITA LOCALE**



**Una strumentazione del protocollo d'intesa per l'attuazione delle condizioni di sostenibilità per l'apertura di una grande struttura di vendita in Castenedolo**

*Novembre 2010*



**ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS**  
SERVIZI INTEGRATI PER IL COMMERCIO E GLI ENTI LOCALI

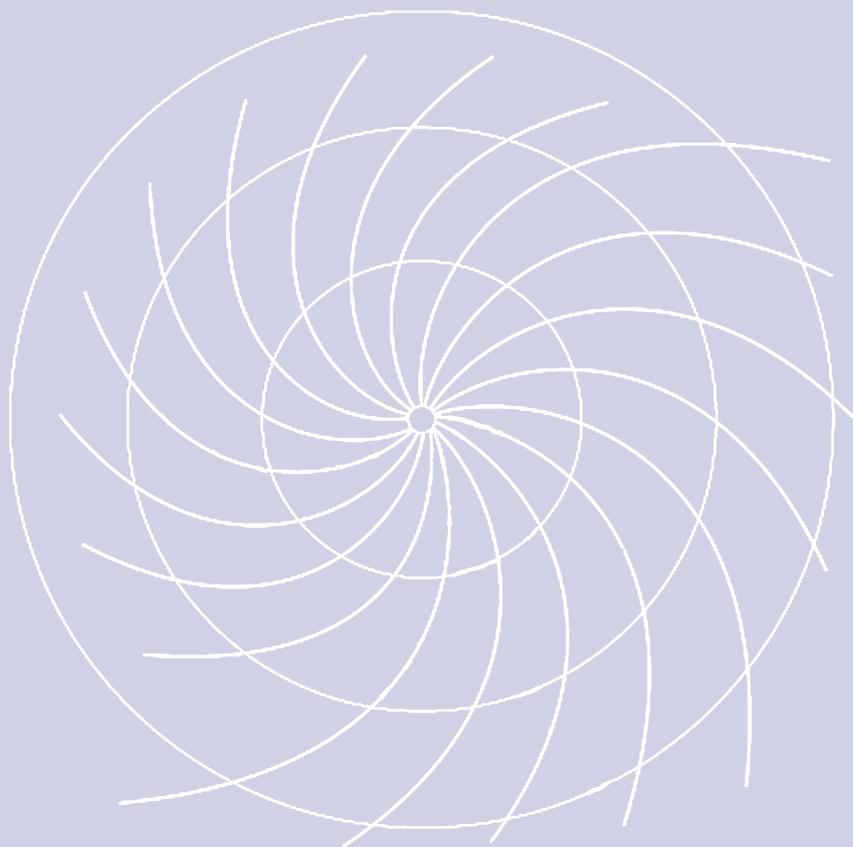
**Gruppo di Lavoro**

**ANGELO STRAOLZINI**  
coordinamento generale

**ELVIRA BUGATTI**  
responsabile di progetto

**NICOLA STRAOLZINI**  
raccolta ed elaborazione dati

**GIANLUIGI TAGLIABUE**  
progetto grafico



**ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS**  
SERVIZI INTEGRATI PER IL COMMERCIO E GLI ENTI LOCALI

Via Valcamonica 17/A - 25132 Brescia  
telefono 0302411324 - fax 0303735390 - info@astep.it

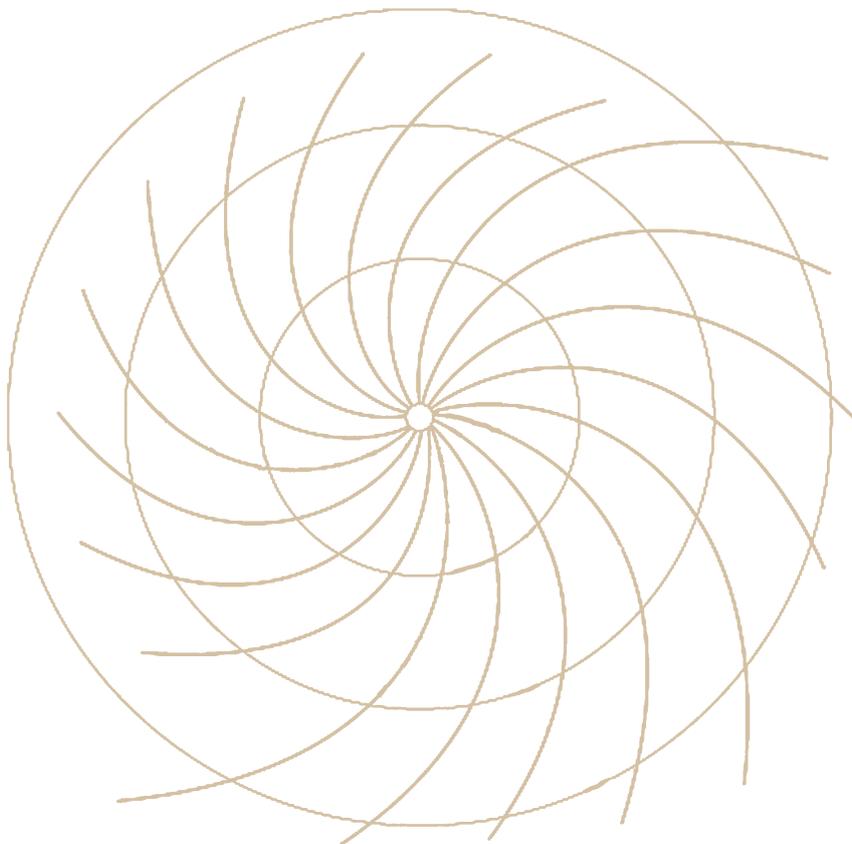
## PREMESSA

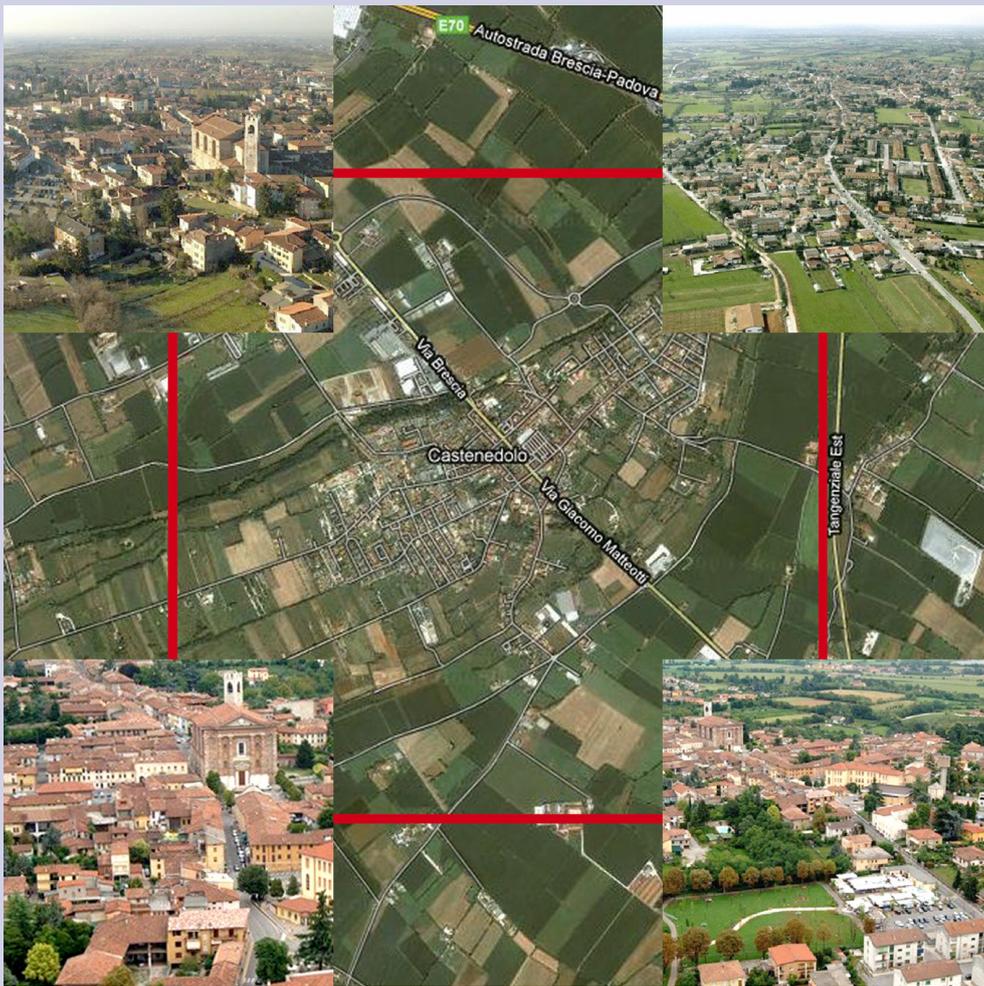
*La presente relazione si pone l'obiettivo d'individuare, sulla base di un'articolata valutazione del sistema socio-economico locale, alcuni punti sui quali risulta possibile un rilancio del territorio comunale (e/o di alcune sue parti), nelle sue espressioni urbanistiche, sociali ed economiche.*

*Essa è il portato dei contenuti del programma triennale del commercio (D.c.r. VIII/215 del 2 ottobre 2006) che fanno carico al promotore di un insediamento commerciale di rilievo di "rendere sostenibili", sotto il profilo commerciale, economico e sociale, le criticità potenzialmente generate dall'impatto della nuova realizzazione. È un impegno assunto e condiviso come atto conclusivo della conferenza dei servizi, preliminare al rilascio dell'autorizzazione commerciale, che deve trovare attuazione, nelle sue modalità finanziarie e operative nel triennio.*

*La finalità è quella di riattivare, nelle parti del territorio estranee all'insediamento stesso, processi complessi di recupero e riorganizzazione territoriale ed economica, ristabilendo mediante l'azione pubblica equilibri che potrebbero essere compromessi e di individuare le azioni necessarie per il loro sviluppo.*

*Si tratta di una forma, nelle dimensioni date dalla connotazione urbana ed economica di Castenedolo, di marketing territoriale, cioè di focalizzazione su un obiettivo strategico e d'individuazione (e in una certa misura predisposizione) delle azioni necessarie per raggiungerlo, con il massimo coinvolgimento degli attori sociali ed economici che appartengono alla comunità.*





## RELAZIONE DI MARKETING DEL TERRITORIO

### ANALISI DEL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO COMUNALE LA STRUTTURA ECONOMICA

L'economia locale, secondo i dati del Censimento dell'Industria e dei Servizi Istat del 2001, è composta da 805 unità locali con 4323 addetti. I dati dei censimenti dei decenni precedenti mostrano che nel 1991, le unità locali erano 660, e nel 1981 erano 594; dal 1981 al 2001 le unità locali crescono quindi di 211 in valore assoluto, pari a +35,5%.

Lo sviluppo è avvenuto in modo uniforme nell'arco temporale considerato, con un buon ritmo negli anni Ottanta e sostenuto negli anni Novanta: dal 1981 al 1991, infatti, l'aumento delle unità locali è dell'11,1%, e, dal 1991 a 2001, si rileva un aumento pari a +22%.

**Tabella 1: Unità locali del Comune di Castenedolo**

<i>Unità locali</i>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
INDUSTRIA	304	293	300
COMMERCIO	211	223	222
ALTRI SERVIZI	79	144	283
<b>TOTALE</b>	<b>594</b>	<b>660</b>	<b>805</b>

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI ISTAT, CENSIMENTI

Gli addetti alle unità locali, dal 1981 al 2001, passano da 3.493 a 4.323, con un incremento di +23,8%, che si sostanziano in una crescita di addetti dell'economia locale pari a 830 persone in venti anni. L'andamento degli addetti alle unità locali del Comune nell'intervallo temporale 1981-2001 è generato da situazioni abbastanza simili per intensità: negli anni Ottanta si rileva, infatti, una crescita degli addetti alle unità locali del Comune di +12,5% pari a 437 persone in più; negli anni Novanta l'aumento degli addetti è pari al +10% e gli addetti passano da 3.930 a 4.323, con una variazione di + 393 addetti in valore assoluto.

**Tabella 2: Addetti alle unità locali del Comune di Castenedolo**

<b>Addetti</b>	<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>
INDUSTRIA	2695	2757	2731
COMMERCIO	528	752	763
ALTRI SERVIZI	270	421	829
<b>TOTALE</b>	<b>3493</b>	<b>3930</b>	<b>4323</b>

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI ISTAT, CENSIMENTI

La dinamica dei vari settori, nel periodo oggetto di studio, 1981-2001, evidenzia evoluzioni assai diverse: il *comparto manifatturiero*, che nel 2001 registra 300 unità locali, registra un piccolo calo nei venti anni, pari a -1,3%. In dettaglio dal 1981 al 1991 si realizza una piccola flessione (-3,6%) che si traduce in 11 unità locali in meno, passando da 304 a 293 unità; nel periodo 1991-2001, invece, si registra una crescita (+2,4%).

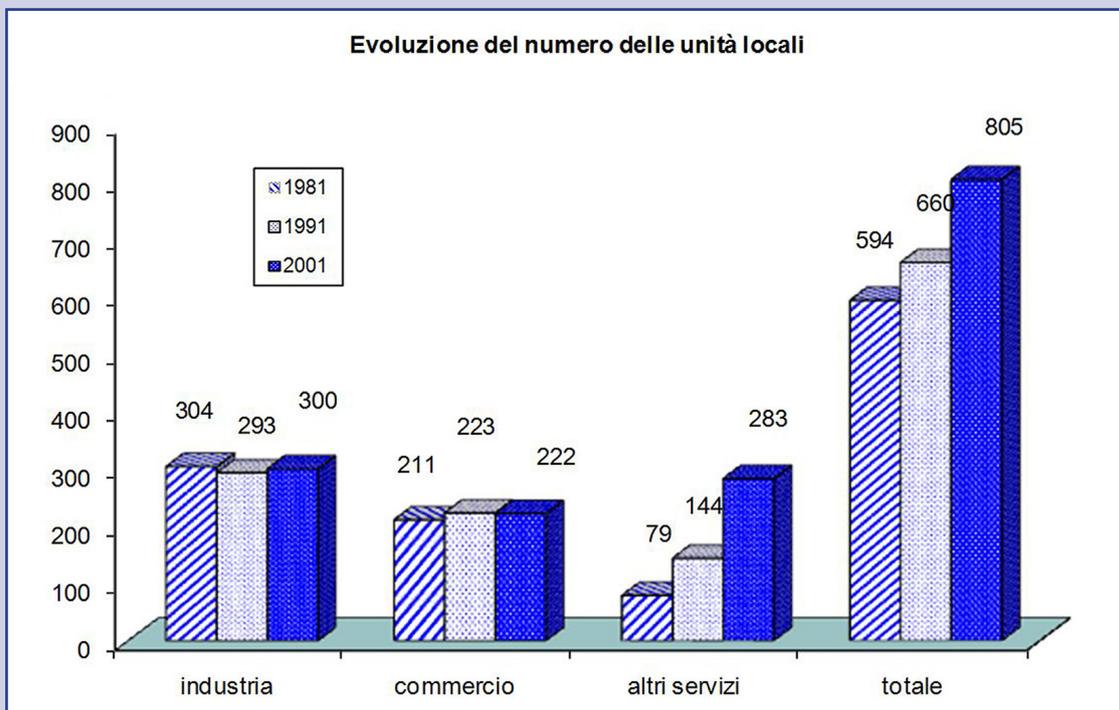
Gli addetti del *settore manifatturiero*, tra il 1981 e il 2001, s'incrementano di un +1,3%, da 2.695 a 2.731; essi aumentano di un +2,3%, nell'intervallo 1981-1991, +62 addetti, mentre nel periodo 1991-2001 si assiste a un arresto allo sviluppo, -0,9%, che corrisponde a -26 addetti al *manifatturiero*.

**Tabella 3: Variazioni delle unità locali del Comune di Castenedolo**

<b>Unità locali</b>	<b>Variazioni %</b>			<b>Variazioni - dati assoluti</b>		
	<b>1991 su 1981</b>	<b>2001 su 1991</b>	<b>2001 su 1981</b>	<b>1991 su 1981</b>	<b>2001 su 1991</b>	<b>2001 su 1981</b>
INDUSTRIA	-3,6%	2,4%	-1,3%	-11	7	-4
COMMERCIO	5,7%	-0,4%	5,2%	12	-1	11
ALTRI SERVIZI	82,3%	96,5%	258,2%	65	139	204
<b>TOTALE</b>	<b>11,1%</b>	<b>22,0%</b>	<b>35,5%</b>	<b>66</b>	<b>145</b>	<b>211</b>

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI ISTAT, CENSIMENTI

Grafico 1



Le attività del *settore del commercio in senso lato*, tra il 1981 e il 2001, fanno registrare una crescita passando da 211 a 222; questo risultato deriva da una variazione positiva, negli anni Ottanta, pari a + 5,7%, cui fa seguito un periodo di arresto ( -0,4%) negli anni Novanta.

Gli addetti di questo settore invece mostrano uno sviluppo assai rilevante, dato che nel periodo 1981-2001 aumentano di +44,5%, da 528 nel 1981 a 763 nel 2001. Tale evoluzione molto positiva, però, si concentra nel periodo 1981-1991 nel quale si rileva un balzo pari a +42,4%, ovvero 224 persone in più. Invece negli anni Novanta gli addetti del commercio locale si assestano su +1,5%.

**Tabella 4: Variazioni degli addetti**

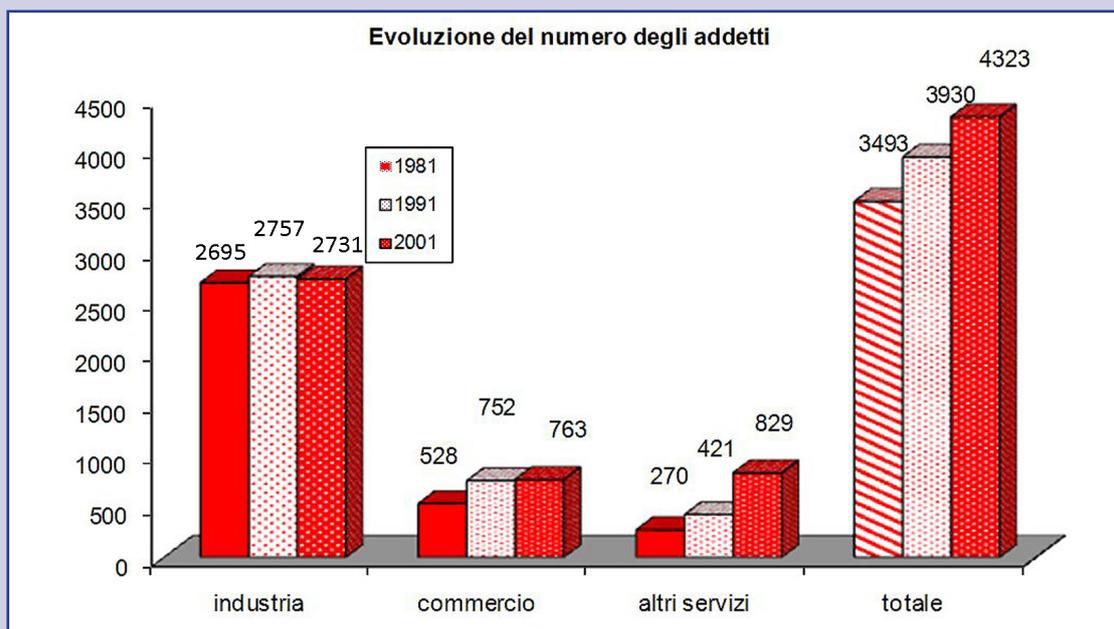
<i>addetti</i>	Variazioni %			Variazioni - dati assoluti		
	1991 su 1981	2001 su 1991	2001 su 1981	1991 su 1981	2001 su 1991	2001 su 1981
INDUSTRIA	2,3%	-0,9%	1,3%	62	-26	36
COMMERCIO	42,4%	1,5%	44,5%	224	11	235
ALTRI SERVIZI	55,9%	96,9%	207,0%	151	408	559
<b>TOTALE</b>	<b>12,5%</b>	<b>10,0%</b>	<b>23,8%</b>	<b>437</b>	<b>393</b>	<b>830</b>

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI ISTAT, CENSIMENTI

Il *comparto degli altri servizi* mostra uno sviluppo consistente nell'arco temporale 1981-2001, nel quale le unità locali passano da 79 a 283, triplicando la loro consistenza.

Tale tendenza si preannuncia già nel periodo 1981-1991, durante il quale le attività di tale settore aumentano dell'82,3%, percentuale che corrisponde a 65 nuove unità in valore assoluto. La crescita forte del settore prosegue tra il 1991 e il 2001 con +96,5%, portando le unità locali da 144 a 283.

**Grafico 2**

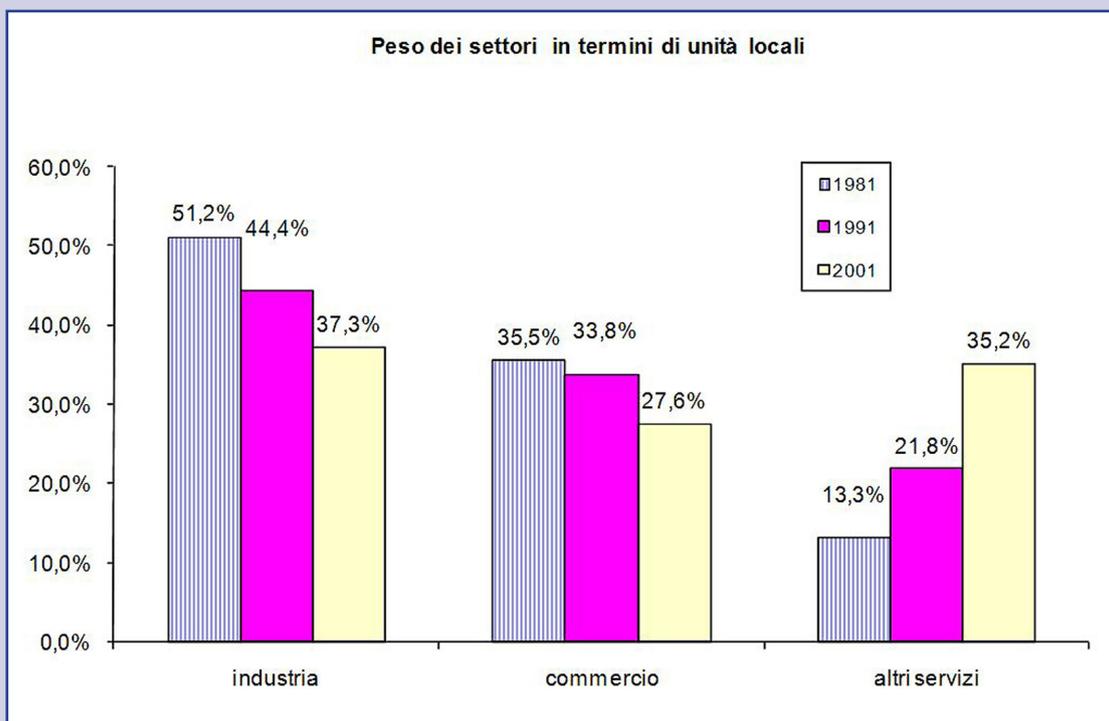


Anche gli addetti nel *settore degli altri servizi* mostrano un andamento tendenziale molto positivo nell'intervallo temporale 1981-2001, dato che triplicano il valore iniziale, +207%, da 270 a 829, ossia un ingresso di 559 persone. Questa tendenza si suddivide in un iniziale aumento del 55,9% avvenuto nell'intervallo 1981-1991, che in valore assoluto corrisponde a 151 addetti, seguito nel successivo periodo da un incremento molto intenso: tra il 1991 e il 2001, gli addetti degli *altri servizi* passano da 421 a 829, + 96,9%.

**IL PESO DEI SETTORI**

Nel 2001 le **unità locali** del *settore manifatturiero* rappresentano il 37,3% delle unità totali, quelle del *commercio* rappresentano il 27,6% e quelle degli *altri servizi* il 35,2% delle unità totali. Nel 1981 la situazione economica vedeva il *settore manifatturiero* con il 51,2% del totale unità locali, per peso relativo, mentre il *comparto del commercio in senso lato* aveva il 35,5% delle unità locali e i *servizi vari*, all'ultimo posto, avevano il 13,3%. I dati mostrano in maniera chiara quali e quanti cambiamenti si sono verificati nell'arco temporale considerato, con spostamenti da una prevalenza di unità locali del *settore manifatturiero* a un'economia con presenza del *terziario di altri servizi* più importante, e un ridimensionamento del peso delle unità locali del *commercio*.

**Grafico 3**



Il passaggio tra queste due situazioni è abbastanza graduale all'inizio del decennio, con linee evolutive costanti nei vari settori. Nel 1991 l'*industria* scende al 44,4 %, in termini di peso; il *commercio* perde pochi punti percentuali passando a 33,8% così come gli *altri servizi* iniziano a incrementarsi, passando

da un peso di 13,3 % a 21,8%. Lo sviluppo degli *altri servizi* è progressivo poiché negli anni Novanta giungono a definire il proprio ruolo nel sistema economico locale.

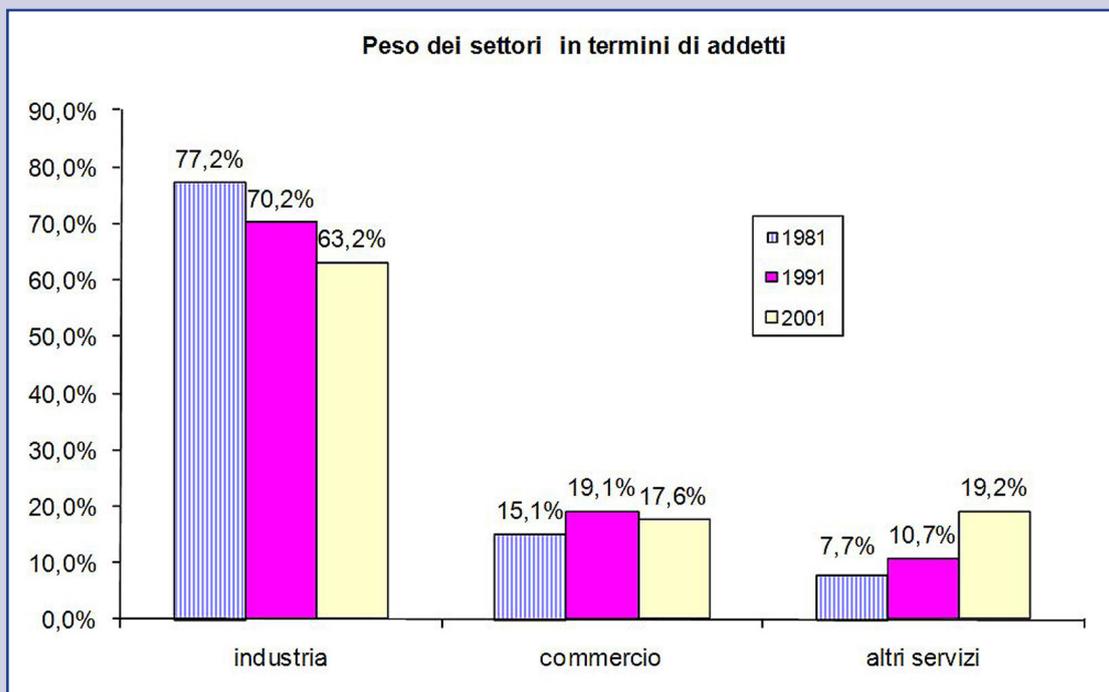
Nell'economia locale il rimescolamento dei pesi interessa *commercio* e *altri servizi*: il commercio, da un lato, in venti anni passa da 35,5% a 27,6%, gli *altri servizi*, dall'altro, da 13,3% raggiungono il peso di 35,2%. Il *comparto manifatturiero artigianale* si porta da 51,2% a 37,3%.

In sintesi la situazione che si presenta nell'arco temporale considerato vede crescere il peso relativo degli altri servizi, che raggiungono la seconda posizione appena dopo il *manifatturiero* che mantiene il peso maggiore ma ridimensionato e il *commercio* scende, ma conserva il suo ruolo non secondario nel panorama economico locale.

Le variazioni che intervengono in termini di addetti sono meno forti per i settori, rispetto alle unità locali, con un accrescimento sostanziale del ruolo degli *altri servizi* e una diminuzione del peso degli altri settori nell'economia comunale. In dettaglio nel 2001 il *settore degli altri servizi* detiene il 19,2% sul totale degli addetti, il *commercio* detiene il 17,6% e il *manifatturiero* ha un peso pari al 63,2%.

Il periodo 1981-1991 porta una prima fase di cambiamento: il peso del *manifatturiero* si ridimensiona e passa da 77,2% a 70,2%, valore che gli consente di mantenere la maggioranza assoluta; il *commercio* accresce il proprio peso da 15,1% a 19,1% del 1991 e il *settore degli altri servizi* passa da 7,7% a 10,7%.

Grafico 4



Il periodo 1991-2001 è caratterizzato da decisive modifiche nel peso, in conseguenza della crescita più forte degli addetti di certi settori: il *manifatturiero* scende di -7 punti percentuali, partendo da 70,2% e mantenendo il primato assoluto nell'economia; anche il peso del *commercio* in addetti scende dal 19,1% al 17,6%; il peso del *settore degli altri servizi* si porta sul da 10,7% a 19,2%.

## LE TENDENZE EVOLUTIVE RECENTI

La situazione più recente (dal 2002 al 2008) è stata ricostruita utilizzando i dati forniti dalla Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato di Brescia (CCIAA): questi dati hanno come fonte le imprese registrate presso la CCIAA e provengono dalle dichiarazioni dirette delle imprese, le quali forniscono esse stesse i loro dati. Mentre è possibile avere una buona attendibilità di tendenza per ciò che concerne il numero delle imprese, poiché proprio per la loro esistenza e registrazione presso la Camera hanno l'obbligo di fornire informazioni, meno preciso risulta essere il dato sugli addetti, che risulta essere percepito come un dato non obbligatorio e quindi, a volte, incompleto o dimenticato.

Inoltre, per ciò che concerne il numero delle unità locali, il dato del Registro Imprese della CCIAA è utile al fine di stabilire un trend, non tanto per calcolare una consistenza.

È opportuno specificare, infine, per ragioni metodologiche che la consistenza delle imprese del Registro Imprese non è paragonabile alla consistenza delle stesse nel dato del Censimento, poiché le modalità di rilevazione non sono le stesse: il primo si basa su un'iscrizione dell'impresa per finalità amministrativo/burocratiche, il secondo, quello censuario, si forma attraverso una rilevazione diretta, che verifica l'esistenza dell'impresa in loco.

L'analisi dei dati del Registro Imprese CCIAA mostra una tendenza al rafforzamento del tessuto economico locale, con una crescita di unità locali, dal 2002 al 2008.

Dall'analisi emerge che nel 2002 le unità locali iscritte al Registro Imprese localizzate sul territorio comunale nelle varie specializzazioni erano 719 e nel 2008 risultano essere 857, con +19,2%.

**Tabella 5: Variazione delle imprese registrate presso la CCIAA di Brescia**

	2003 su 2002	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2002
<b>Industria</b>	11	18	10	6	14	-10	49
<b>Commercio</b>	7	18	5	3	-5	12	40
<b>Altri servizi</b>	12	-2	5	7	10	17	49
<b>Imprese non class.</b>	5	-4	1	-5	18	-15	0
<b>Totale</b>	35	30	21	11	37	4	138

Fonte: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI CCIAA, REGISTRO DELLE IMPRESE

Le unità locali dell'economia comunale fanno registrare successivi incrementi anche se dal 2008 si nota un rallentamento, che si sostanzia in un piccolo incremento di +0,5%.

In dettaglio dal 2002 al 2006 si registra un trend annuale sempre favorevole, con valori percentuali diversi che vanno da un massimo di 4,9% a un minimo di +1,4%, per poi scendere a +0,5% del 2007-2008.

I dati del 2009 confermano un trend positivo, con un'ulteriore lieve crescita.

**Tabella 6: Variazione % delle imprese registrate presso il Registro Imprese CCIAA**

	2003 su 2002	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2002
<b>Industria</b>	3,5%	5,5%	2,9%	1,7%	3,9%	-2,7%	15,5%
<b>Commercio</b>	3,3%	8,3%	2,1%	1,2%	-2,0%	5,0%	19,0%
<b>Altri servizi</b>	7,7%	-1,2%	3,0%	4,1%	5,6%	9,0%	31,4%
<b>Imprese non classific.</b>	14,3%	-10,0%	2,8%	-13,5%	56,3%	-30,0%	0,0%
<b>Totale</b>	4,9%	4,0%	2,7%	1,4%	4,5%	0,5%	19,2%

Fonte: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI CCIAA, REGISTRO DELLE IMPRESE

### I SETTORI

Il **settore produttivo**, in termini d'iscrizioni delle imprese alla CCIAA, per tutto il periodo 2002-2008 fa annotare un trend positivo in quanto cresce di +15,5% ; dal 2002, anno per anno, si registrano incrementi, anche se si nota un cedimento dal 2007 al 2008. All'interno di questo settore le **manifatturiere** in senso stretto crescono fino al 2007 e poi manifestano un piccolo calo; le imprese del **comparto costruzioni** invece evidenziano un andamento in crescita costante.

Le unità locali delle imprese iscritte del **settore commercio globalmente considerato** tra il 2002 e il 2008 fanno rilevare un'evoluzione positiva di +19%, come è esposto nella tabella: questo risultato si ottiene da andamenti quasi tutti positivi, eccezion fatta per il 2006/2007, periodo nel quale si nota un -2%.

Gli **altri servizi**, infine, denotano al contrario un andamento molto favorevole tra il 2002 e il 2008, +31,4%, con una piccola flessione nel periodo 2003/2004 nelle iscrizioni al Registro delle imprese CCIAA, ampiamente recuperata dagli altri andamenti annui assai favorevoli.

Nelle varie specializzazioni degli **altri servizi** non tutte le branche mostrano un trend positivo: i servizi tradizionali, trasporto e magazzinaggio, fanno rilevare un'alternanza di spunti favorevoli e sfavorevoli; le unità locali immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca professionale e altri servizi fanno registrare andamenti positivi; le attività d'intermediazione monetaria e finanziaria restano stazionarie.

**Tabella 7: Unità locali. Variazioni in valori percentuali**

	2003 su 2002	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2002
C - ESTRAZIONE METALLI	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3,2%	5,1%	0,5%	-1,0%	-1,0%	-6,9%	1%
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTRICA, ACQUA, GAS	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
F - COSTRUZIONI	3,9%	6,0%	6,4%	5,3%	10,1%	2,3%	46%
E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO MOTO E BENI PERSONALI	3,9%	7,6%	2,0%	0,0%	-2,0%	5,0%	%
H - ALBERGHI E RISTORANTI	0,0%	12,1%	2,7%	7,9%	-2,4%	5,0%	31%
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	14,8%	-3,2%	16,7%	-8,6%	-6,3%	-6,7%	12%
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	25,0%	-30,0%	0,0%	28,6%	0,0%	0,0%	0%
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPRENDIT.	5,3%	-2,5%	0,0%	10,3%	14,0%	15,3%	57%
L - ISTRUZIONE E PA - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
M - ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
N - ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE IMMOBILIARE	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	4,9%	7,0%	0,0%	4,3%	0,0%	2,1%	26%
P - IMPRESE NON CLASSIFICATE	14,3%	-10,0%	2,8%	-13,5%	56,3%	-30,0%	21%
<b>TOTALE</b>	<b>4,9%</b>	<b>4,0%</b>	<b>2,7%</b>	<b>1,4%</b>	<b>4,5%</b>	<b>0,5%</b>	<b>23%</b>

Fonte: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI CCIAA, REGISTRO DELLE IMPRESE

**Tabella 8: Unità locali. Variazioni in valori assoluti**

UNITA' LOCALI	2003 su 2002	2004 su 2003	2005 su 2004	2006 su 2005	2007 su 2006	2008 su 2007	2008 su 2002
C - ESTRAZIONE METALLI							
D - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	6	10	1	-2	-2	-14	-1
E - PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE ENERGIA ELETTTRICA, ACQUA, GAS	0	0	0	0	0	0	0
F - COSTRUZIONI	5	8	9	8	16	4	50
G - COMMERCIO INGROSSO E DETTAGLIO RIPARAZIONE DI AUTO MOTO E BENI PERSONALI	7	14	4	0	-4	10	31
H - ALBERGHI E RISTORANTI	0	4	1	3	-1	2	9
I - TRASPORTI, MAGAZZINAGGIO E COMUNICAZIONI	4	-1	5	-3	-2	-2	1
J - INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA	2	-3	0	2	0	0	1
K - ATTIVITA' IMMOBILIARI, NOLEGGIO, INFORMATICA, RICERCA, PROFESS. ED IMPREDIT.	4	-2	0	8	12	15	37
L-M-N-ISTRUZIONE E PA - SANITA' E ALTRI SERVIZI SOCIALI	0	1	0	-2	0	3	2
O - ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	2	3	0	2	0	1	8
IMPRESE NON CLASSIFICATE	5	-4	1	-5	18	-15	0
<b>TOTALE</b>	<b>35</b>	<b>30</b>	<b>21</b>	<b>11</b>	<b>37</b>	<b>4</b>	<b>138</b>

FORNTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI CCIAA, REGISTRO DELLE IMPRESE

UN'ANALISI COMPARATA DELL'ECONOMIA LOCALE CON L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA PROVINCIALE

**Le unità locali**

La vocazione territoriale locale s'inserisce in un contesto provinciale caratterizzato da un'economia bene definita settorialmente.

Nel Comune le **unità locali** tra il 1981 e il 2001 hanno avuto un aumento del 35,5%, con un andamento favorevole e appena inferiore rispetto all'evoluzione dell'economia bresciana, che evidenzia una crescita del 37,1%. Analizzando i vari decenni si nota che le attività economiche del Comune, negli anni Ottanta, fanno già registrare un andamento positivo, 11,1%, seguito nel successivo decennio 1991-2001 da un incremento maggiore pari a +22 %. In Provincia, dopo un buon risultato messo a segno già negli anni Ottanta (+12,3%), l'aumento si consolida negli anni Novanta, con valore pari a +22,1%. La tendenza delle due realtà è, quindi, molto simile.

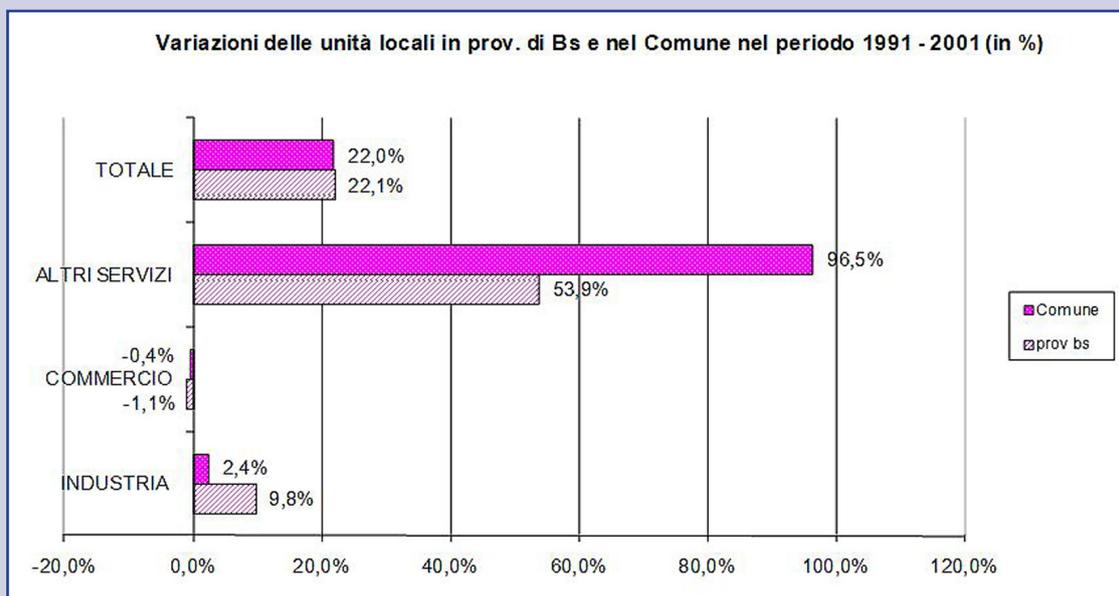
**Tabella 9: Le unità locali dei settori economici in % a Castenedolo e in Provincia di Brescia**

<b>Castenedolo</b>	<b>1991 su 1981</b>	<b>2001 su 1991</b>	<b>2001 su 1981</b>		<b>Prov. di Brescia</b>	<b>1991 su 1981</b>	<b>2001 su 1991</b>	<b>2001 su 1981</b>
INDUSTRIA	-3,6%	2,4%	-1,3%		INDUSTRIA	3,7%	9,8%	13,8%
COMMERCIO	5,7%	-0,4%	5,2%		COMMERCIO	3,7%	-1,1%	2,6%
SERVIZI	82,3%	96,5%	258,2%		SERVIZI	32,4%	53,9%	103,9%
<b>TOTALE</b>	<b>11,1%</b>	<b>22,0%</b>	<b>35,5%</b>		<b>TOTALE</b>	<b>12,3%</b>	<b>22,1%</b>	<b>37,1%</b>

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI ISTAT, CENSIMENTI

Le unità locali del **comparto produttivo** tra il 1981 e il 2001 hanno un andamento opposto nella realtà comunale e in quella provinciale, dato che, nel primo caso, si verifica un cedimento di -1,3% e nel secondo un aumento di +13,8%. In Comune si registra tra il 1981 e il 1991 un calo di -3,6% delle unità produttive, mentre tra il 1991 e il 2001 c'è una piccola ripresa pari a +2,4%; in Provincia, il **settore produttivo** cresce sempre, +3,7% tra il 1981 e 1991 e +9,8% tra il 1991 e il 2001.

Grafico 5



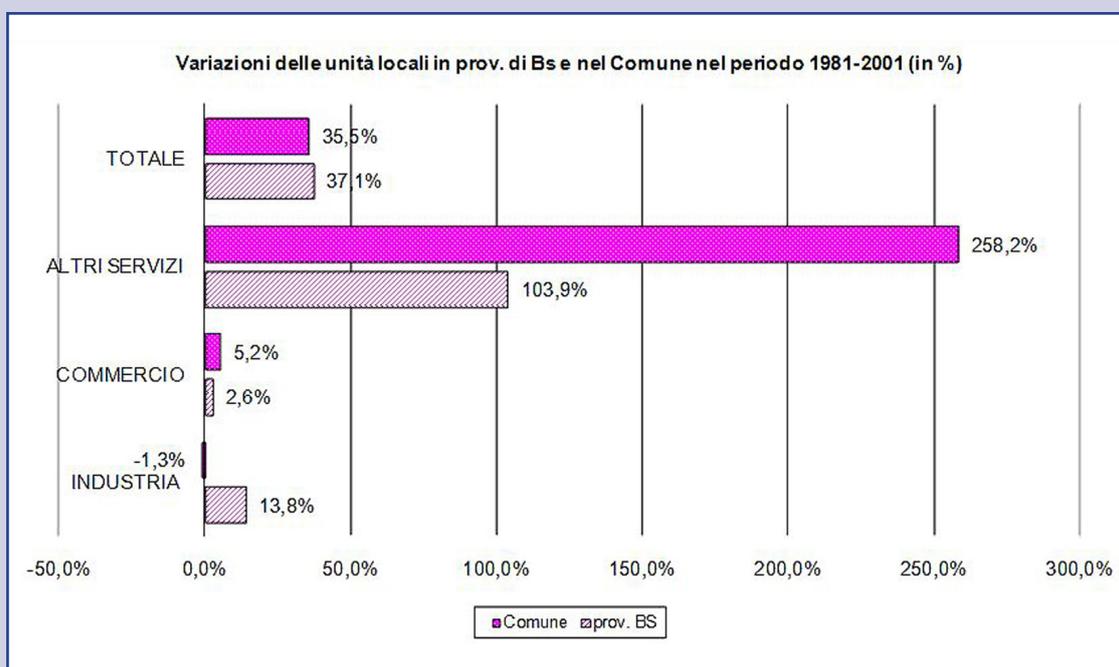
Per le **unità locali** del *commercio in senso lato* nel Comune e in Provincia si assiste a un'evoluzione simile: complessivamente, nel periodo 1981-2001, nel Comune si verifica una variazione positiva delle unità locali del comparto, con +5,2% di unità locali; anche nella realtà provinciale si rileva un piccolo incremento pari a +2,6%. All'interno della scansione temporale oggetto d'osservazione si nota che il **commercio** comunale mostra un incremento di +5,7% delle sue unità locali, seguito però da una piccola flessione nel decennio 1981-1991, -0,4%.

In Provincia nel primo periodo le unità locali aumentano di +3,7% e, tra il 1991 e il 2001, si stabilizzano sostanzialmente con -1,1%.

Le unità locali del **comparto altri servizi**, tra il 1981 e il 2001, s'incrementano in entrambi i contesti territoriali, facendo registrare un aumento con valori rilevanti, che porta queste attività a duplicarsi in Provincia (+103,9%) e triplicarsi in Comune (+258,2%).

Questo sviluppo delle attività nel Comune inizia negli anni Ottanta con +82,3%, per poi crescere notevolmente anche negli anni Novanta, +96,5%.

Grafico 6



Anche nel territorio provinciale la tendenza positiva delle **unità locali** degli **altri servizi** si realizza dapprima tra il 1981 e il 1991 (+32,4%), per rafforzarsi ulteriormente nel 1991-2001 (+53,9%), portando il settore, in termini di peso nell'economia provinciale, al primo posto con il 45%.

**Gli addetti**

Il confronto dell'evoluzione degli addetti alle attività economiche nel periodo 1981-2001 denota due tendenze simili ma con intensità differenti: in Comune vi è stato un ottimo incremento pari a +23,8% e una crescita rilevante anche in Provincia con +24,4%.

Si analizzi ora la dinamica che interessa gli addetti del Comune e della Provincia nei singoli decenni: negli anni Ottanta, infatti, nella realtà locale del Comune gli addetti si accrescono di +12,5%, mentre in quella provinciale essi si accrescono di +8,7%; negli anni Novanta in Comune si realizza un andamento favorevole occupati nelle attività economiche localizzate nel territorio pari a +10% e prosegue la crescita in progressione per la Provincia, +14,5%.

Nel **settore industriale** tra 1981 e 2001 in Provincia gli addetti crescono di +1,8%, con una variazione positiva (+3,3%) tra il 1991 e il 2001, mentre tra il 1981 e il 1991 si era avuta una flessione di -1,5%; in Comune (1981-2001) l'andamento degli addetti del **manifatturiero** è caratterizzato da un aumento di +1,3%, generato da una crescita di +2,3% negli anni Ottanta, seguita da una piccola flessione, -0,9%.

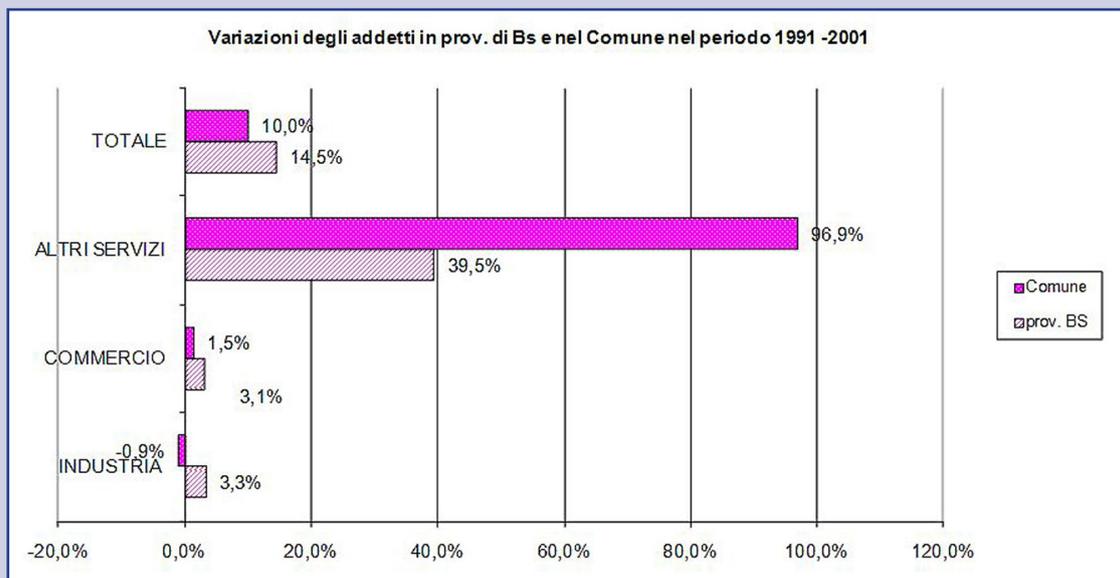
**Tabella 10: Variazioni percentuali degli addetti dei settori economici a Castenedolo e in Provincia di Brescia**

<b>Castenedolo</b>	<b>1991 su 1981</b>	<b>2001 su 1991</b>	<b>2001 su 1981</b>	<b>Prov. di Brescia</b>	<b>1991 su 1981</b>	<b>2001 su 1991</b>	<b>2001 su 1981</b>
INDUSTRIA	2,3%	-0,9%	1,3%	INDUSTRIA	-1,5%	3,3%	1,8%
COMMERCIO	42,4%	1,5%	44,5%	COMMERCIO	11,8%	3,1%	15,3%
SERVIZI	55,9%	96,9%	207,0%	SERVIZI	29,4%	39,5%	80,5%
<b>TOTALE</b>	<b>12,5%</b>	<b>10,0%</b>	<b>23,8%</b>	<b>TOTALE</b>	<b>8,7%</b>	<b>14,5%</b>	<b>24,4%</b>

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI ISTAT, CENSIMENTI

Il *commercio in senso lato* manifesta un trend positivo, sul territorio comunale e su quello provinciale, tra il 1981 e il 2001: in Comune gli addetti a questo settore s'incrementano con modalità assai intensa, +44,5%, e per l'intera Provincia di Brescia si manifesta una crescita di +15,3%.

**Grafico 7**

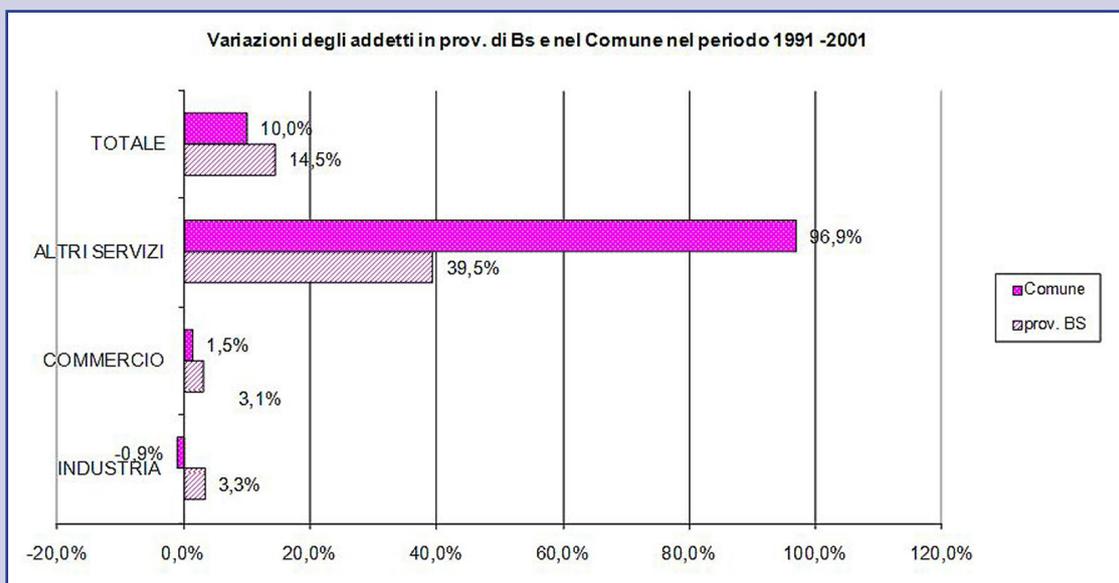


Gli addetti del *commercio in senso lato* evidenziano tra il 1981 e il 1991 in Provincia un incremento di +11,8%, valore seguito da un ulteriore +3,1% nel 1991-2001. Per il Comune tra il 1981 e il 1991 si nota una forte ascesa degli addetti di questo settore, +42,4%, mentre in seguito, nel decennio 1991-2001, si verifica soltanto un piccolo incremento, +1,5%.

La tendenza di sviluppo sostenuto che decreta il consolidarsi del *settore degli altri servizi* si ripropone sia in Provincia che in Comune: nel primo ambito la crescita, tra il 1981 e il 2001, è di + 80,5%, in Comune si verifica una modificazione del settore sostanziale, che porta ad accrescersi notevolmente gli addetti con +207%.

Nella realtà locale negli anni Ottanta gli addetti al *comparto dei servizi diversi* si accrescono di +55,9%, e negli anni Novanta si verifica il raddoppio della consistenza. In Provincia a una crescita attestata su +29,4% tra il 1981 e il 1991, è seguita una progressione tra il 1991 e il 2001, con un incremento di +39,5%.

Grafico 8



In conclusione il trend comunale presenta similitudini con gli andamenti provinciali, con alcune differenze: il *settore manifatturiero*, comprensivo di industria, artigianato di produzione e costruzioni, è sottotono come unità locali rispetto alla media provinciale, mentre come addetti si mostra in linea con la Provincia. Il *commercio* comunale è simile come tendenza dagli anni Novanta e per gli *altri servizi* si riproduce la parabola ascendente delle unità locali.

Secondo i dati dell'iscrizione al Registro Imprese della CCIAA di Brescia del 2002 e del 2008 si rileva una tendenza al rialzo come numero di unità locali sia per il Comune che per la Provincia, con una percentuale di crescita di unità iscritte nel Comune doppia rispetto alla media, +19,2% rispetto a +10,5% della Provincia.

**Tabella 11: Variazioni delle unità locali iscritte al Registro Imprese CCIAA di Brescia**

<i>ul iscritte CCIAA</i>	Provincia di Brescia	Comune
INDUSTRIA	10,0%	15,5%
COMMERCIO	4,1%	19,0%
SERVIZI	18,1%	31,4%
<b>TOTALE</b>	<b>10,5%</b>	<b>19,2%</b>

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI CCIAA, REGISTRO IMPRESE

### LA DIMENSIONE DELLE UNITÀ LOCALI

È utile visualizzare come è composta l'economia del Comune non soltanto secondo i settori, ma anche per dimensione delle **unità locali**, grazie ai dati del Censimento 2001.

La struttura dell'economia locale, come è tipico di tutto il territorio della Provincia di Brescia, è costituita da unità locali di dimensioni ridotte: nel Comune sono localizzate 380 imprese con un solo addetto che costituiscono il 47,2% delle unità totali; inoltre quelle con 2 addetti sono 129, pari al 16% del totale. Le unità locali che occupano da 3 a 5 addetti sono in numero di 101, che rappresentano il 12,5% del totale delle attività. Le unità con addetti da 6 a 9 sono 58.

**Tabella 12: Unità locali per dimensione**

2001	classi di addetti						
	1	2	da 3 a 5	da 6 a 9	da 10 a 15	da 16 a 19	da 20 a 49
<b>ul</b>	380	129	101	58	50	16	20
<b>addetti</b>	380	258	370	418	614	274	553
<b>peso %</b>	1	2	da 3 a 5	da 6 a 9	da 10 a 15	da 16 a 19	da 20 a 49
<b>ul</b>	47,2%	16,0%	12,5%	7,2%	6,2%	2,0%	2,5%
<b>addetti</b>	8,8%	6,0%	8,6%	9,7%	14,2%	6,3%	12,8%

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI ISTAT, CENSIMENTI

In totale le unità locali con meno di 10 addetti sono pari a 83% del totale. Inoltre vi sono 16 unità locali da 16 a 19 addetti e 20 unità locali da 20 a 49 addetti.

Nel territorio comunale sono localizzate 6 imprese di dimensioni superiori da 100 a 250 addetti.

Considerando gli addetti delle unità locali il 47,2% è occupato in attività con meno di 15 addetti: in particolare le unità con dimensione 1 addetto occupano l'8,8% degli addetti all'economia comunale, quelle da 2 addetti il 6% e quelle da 3 a 5 occupano l'8,6% degli addetti.

**Tabella 13: Unità locali per dimensione**

	meno di 50	da 50 a 99	da 100 a 249	oltre 250	senza add.	Totale
<b>ul</b>	754	8	5	1	37	<b>805</b>
<b>addetti</b>	2867	474	692	290	0	<b>4323</b>
<b>peso %</b>	meno di 50	da 50 a 99	da 100 a 249	oltre 250	senza add.	
<b>ul</b>	93,7%	1,0%	0,6%	0,1%	4,6%	
<b>addetti</b>	66,3%	11,0%	16,0%	6,7%	0,0%	

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI ISTAT, CENSIMENTI

La **dimensione media delle unità locali**, ossia il numero di addetti diviso il numero di unità locali, tra il 1981 e il 2001 è diminuita portandosi da 5,9 a 5,4 addetti per unità locale. Il raffronto con il dato della Provincia di Brescia mostra che quello del Comune è più alto di un addetto per unità locale rispetto al dato medio provinciale: infatti nel 2001 nella nostra Provincia la dimensione media era di 4,4 addetti per unità locale in flessione rispetto al 1981 (4,8) e al 1991 (4,7).

Tabella 14: Dimensione media delle unità locali (addetti per unità locale)

Comune di Castenedolo	1981	1991	2001		Provincia di Brescia	1981	1991	2001
INDUSTRIA	8,9	9,4	9,1		INDUSTRIA	7,7	7,3	6,9
COMMERCIO	2,5	3,4	3,4		COMMERCIO	2,3	2,5	2,6
ALTRI SERVIZI	3,4	2,9	2,9		ALTRI SERVIZI	4,2	4,1	3,7
<b>TOTALE</b>	5,9	6,0	5,4		<b>TOTALE</b>	4,8	4,7	4,4

FONTE: ELABORAZIONI ANGELO STRAOLZINI & PARTNERS SU DATI ISTAT, CENSIMENTI

Il *settore manifatturiero* presenta, nel 2001, una dimensione di 9,1 addetti per unità locale (rispetto al dato medio provinciale che è 6,9), con andamento altalenante rispetto agli altri dati di raffronto: nel 1981 e nel 1991 la dimensione media delle unità locali del Comune è sempre superiore. In Provincia era 7,7 nel 1981 e 7,3 nel 1991.

Nel *commercio* la dimensione media si porta su 3,4 addetti nel 2001, uguale al 1991 e in ascesa sul 1981. La dimensione media locale è più elevata di quella dell'intera Provincia che si attesta su valori superiori ai 2 addetti per unità locale nel 2001.

Le attività degli *altri servizi*, nel 2001, hanno una dimensione media di 2,9 addetti, la stessa del 1991, mentre era di 3,4 nel 1981. In questo caso la dimensione media comunale è inferiore a quella provinciale, che è 3,7 nel 2001.

## L'ANALISI SOCIO-DEMOGRAFICA

Nel 2009 la popolazione residente risulta essere di 11.124 abitanti. La popolazione nel 2001 era di 9.252, essa è aumentata rispetto al 2001 di +20,2%, pari a un incremento di 1.872 abitanti. Osservando la progressione annua dal 2001 al 2009 si notano aumenti consistenti che vanno da +1,6% a +3,4%, pari a una media di più di 200 persone all'anno.

**Tabella 15: Popolazione residente del Comune di Castenedolo**

Anno	Popolazione residente			
		Anno	Var. % residenti	Var. assoluta residenti
2001	9.252			
2002	9.568	2002/2001	3,4%	316
2003	9.744	2003/2002	1,8%	176
2004	9.961	2004/2003	2,2%	217
2005	10.207	2005/2004	2,5%	246
2006	10.483	2006/2005	2,7%	276
2007	10.676	2007/2006	1,8%	193
2008	10.852	2008/2007	1,6%	176
2009	11.124	2009/2008	2,5%	272

In questo arco temporale si è realizzato un incremento notevole della popolazione, dopo periodi precedenti che hanno manifestato tendenze più deboli: tra il 1991 e il 2001 i residenti nel Comune si sono incrementati di +12%, ovvero 993 abitanti, passando da 8.259 a 9.252, con una media di un centinaio di persone all'anno. Dal 1981 al 1991 invece si assiste a una stazionarietà totale, con +0,3%, pari a un incremento di 27, dato che da 8.232 si passa a 8.259.

**Tabella 16: Popolazione residente del Comune di Castenedolo**

<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2009</b>
8.232	8.259	9.252	11.124
<b>Variazioni percentuali</b>			
<b>1991/1981</b>	<b>2001/1991</b>	<b>2009/2001</b>	
0,3%	12,0%	20,2%	
<b>Variazioni in valore assoluto</b>			
<b>1991/1981</b>	<b>2001/1991</b>	<b>2009/2001</b>	
27	993	1.872	

Il raffronto con l'andamento provinciale della popolazione denota un trend migliore in termini di crescita, nel Comune, dal 1991 al 2001, poiché in Provincia è 5,9% rispetto a +12,3%. Negli anni Ottanta la popolazione provinciale si era incrementata maggiormente di quella comunale.

Secondo i dati più recenti, 2001-2009, la tendenza comunale conferma la sua dinamicità (+20,2%) rispetto a quella provinciale (+9,3%).

**Tabella 17: Popolazione residente nella Provincia di Brescia**

<b>1981</b>	<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2009</b>
1.016.993	1.044.544	1.106.373	1.242.393
<b>Variazione percentuale</b>			
<b>1991/1981</b>	<b>2001/1991</b>	<b>2009/2001</b>	
2,7%	5,9%	12,3%	

Il numero delle famiglie di Castenedolo nel 2009 risulta essere 4.442, in crescita rispetto a 3.540 del 2001 di +25,5%. Nel 1991 le famiglie del Comune erano 2.869, con una variazione 1991-2001 di +23,4%.

**Tabella 18: Evoluzione delle famiglie**

<b>1991</b>	<b>2001</b>	<b>2009</b>
2.869	3.540	4.442
Variazione percentuale		
<b>2001/1991</b>	<b>2009/2001</b>	
23,4%	25,5%	
Variazione in valore assoluto		
<b>2001/1991</b>	<b>2009/2001</b>	
671	902	

Una serie d'indicatori consente di definire gli aspetti peculiari della situazione demografica. Il **tasso d'attività** (*che indica il rapporto tra la popolazione attiva, occupati e in cerca di occupazione e la stessa fascia d'età della popolazione*) nel 2001 è pari a 53,9 superiore alla media provinciale di 52,6. Nel 1991 questo tasso per il Comune assumeva il valore di 44, in linea con quello provinciale che era di 44,5.

Il **tasso di disoccupazione** (*persone in cerca di occupazione rispetto alla forza lavoro*) del Comune nel 2001 è del 3,3%, valore inferiore rispetto a quello medio provinciale pari a 4,3%. Nel precedente censimento 1991 il dato era 5,3%, assai contenuto rispetto al dato dell'intera Provincia che era di 7,3%.

Un breve cenno al **tasso di vecchiaia** (*popolazione oltre 65 anni diviso la fascia di popolazione con età da 0 a 15 anni*) nel 1991 era 109 e nel 2001 è di 119,6; il dato 1991 è superiore al tasso di vecchiaia provinciale che già nel 1991 era di 99, mentre nel 2001 il Comune e la Provincia si allineano (il valore provinciale è di 119,28). Inoltre nel 2007 in Comune l'indice di vecchiaia s'abbassa a 111,5 mentre il valore della provincia si porta su un valore più elevato pari a 122,8.

Inoltre si consideri l'**indice di dipendenza**: *esso rappresenta il peso della popolazione più fragile costituita da giovani e anziani, sulle persone in età potenzialmente lavorativa; più questo indice è vicino a 100 più aumenta la componente di popolazione fragile, più questo indice è vicino a 0 più aumenta la componente di popolazione forte*. Esso nel 1991 era 37,3 e nel 2001 è 45,2 con valori poco inferiori rispetto all'evoluzione provinciale che passa da 37,9 nel 1991 al 44,8 del 2001. Nel 2007 tale valore è per Castenedolo a 51,6 mentre la media provinciale è inferiore di circa due punti (Provincia 49,7). Questi valori, soprattutto quelli dell'indice di dipendenza sono correlati a quelli di attività e occupazione.

Un indicatore interessante per descrivere il quadro socio-economico del Comune è **addetti ogni 100 abitanti**, indice che è passato da 47,6 nel 1991 a 46,7 nel 2001 con un piccolo ridimensionamento rispetto al decennio precedente; questo valore è diretta conseguenza dell'andamento degli addetti e della popolazione. Osservando l'indice addetti per 100 abitanti del 1981, 42,4, si nota una progressione dello stesso.

Tabella 19: Indicatore - Addetti ogni 100 abitanti

	Castenedolo	Prov. BS
1981	42,4	37
1991	47,6	39
2001	46,7	42

Per completare lo scenario economico della realtà comunale è opportuno considerare anche i dati principali sull'occupazione: innanzi tutto nel 2001 le *persone residenti nel Comune occupate* dentro e fuori dal territorio comunale sono 4.142 e gli *addetti alle imprese localizzate nel territorio comunale* sono 4.323. Nel 1991 gli occupati del Comune erano 3.445 e gli addetti alle imprese del Comune erano 3.930: la prima grandezza (occupati) aumenta del 20,2%, mentre la seconda s'incrementa del 10%. Queste due grandezze possono fornire una stima del **pendolarismo lavorativo** verso l'esterno del Comune, attraverso un indicatore costruito come somma algebrica, differenza tra addetti e occupati: esso passa da un flusso in entrata in Comune di 485 persone nel territorio comunale nel 1991 ad un flusso in ingresso nel territorio comunale del 2001 pari a 181 persone, quindi in contrazione.

## LA RETE DI VENDITA LOCALE

Alla fine del settembre 2010 è stata attivata, sia pure non in modo completo, la grande struttura di vendita autorizzata nel 2008, attuando quindi un'importante evoluzione del sistema distributivo locale, soprattutto dal punto di vista degli spazi a disposizione per i cittadini/consumatori di Castenedolo e dell'ulteriore evidenziazione di un ruolo d'attrazione verso i Comuni limitrofi giocato in particolare dalle tipologie di medio-grande dimensione nelle zone ai limiti dei confini comunali.

La rete distributiva comunale risulta costituita da 110 esercizi commerciali al dettaglio. Gli esercizi del settore alimentare sono 33 (pari al 30%) e quelli del comparto non alimentare 77 (corrispondente al 70%). In realtà il numero dei singoli esercizi è superiore, in quanto 2 grandi strutture di vendita sono "centri commerciali" che comprendono al proprio interno, una decina di unità.

La superficie di vendita complessivamente occupata è pari a mq 37.992, così suddivisa tra i due settori merceologici: mq 5.991 (il 15,8%) fanno capo al settore alimentare e i restanti mq 32.001 (il restante 84,2%) al settore non alimentare.

La classificazione tipologica della rete è così articolata:

- **94 esercizi di vicinato (pari a 85,5%)**
- **13 medie strutture di vendita (pari a 11,8%)**
- **3 grandi strutture di vendita (pari a 2,7%).**

Considerando invece la superficie di vendita:

- **5.207 mq di esercizi di vicinato (pari a 13,7%)**
- **12.066 mq di medie strutture di vendita (pari a 31,8%)**
- **20.719 mq di grandi strutture di vendita (pari a 54,5%).**

Utilizzando quale base dati i valori riportati dall'Osservatorio Regionale del Commercio al 2005 possono essere condotte alcune considerazioni sull'evoluzione della rete distributiva comunale. In tale periodo (2005/2010) si sono infatti registrate le seguenti variazioni quantitative:

<b>Variazioni esercizi commerciali anno 2005-2010</b>						
	<b>Numero esercizi</b>			<b>Superficie di Vendita</b>		
	Alim	Non alim	Totale	Alim	Non alim	Totale
Esistenti 2005	23	74	97	5.592	12.220	17.812
Attuali 2010	33	77	110	5.991	32.001	37.992
Differenza 2005-2010	+10	+3	+13	+399	+19.781	+20.180

Come si può notare dalla tabella, gli esercizi sono aumentati di 13 unità, passando da 97 a 110: tale incremento interessa entrambi i settori: gli esercizi alimentari passano da 23 nel 2005 a 33 nel 2010 mentre quelli non alimentari passano da 74 nel 2005 a 77 nel 2010.

La superficie di vendita ha subito invece un forte sviluppo, più che raddoppiando gli originari mq. 17.812: hanno contribuito in questo senso soprattutto il centro commerciale recentemente aperto (mq. 15.000 circa) e le medie strutture di vendita.

Un elemento importante di misurazione dell'adeguatezza della rete di vendita alla realtà territoriale è costituito dalla densità commerciale, intendendo per essa sia il rapporto abitanti x esercizio che il rapporto mq di superficie di vendita per 1.000 abitanti.

Attualmente la situazione è la seguente:

	<b>Abitanti per esercizio</b>	<b>Mq superficie per 1.000 abitanti</b>
Alimentari	340	534
Non alimentari	145	2.850
<b>Totale</b>	<b>102</b>	<b>3.384</b>

Se rapportiamo i valori odierni a quelli del 2005 si coglie la seguente tendenza evolutiva: gli abitanti per esercizio passano da 105 a 102. La superficie di vendita passa da mq 1.745 ogni 1.000 abitanti a 3.384. Si tratta di un raddoppio della quantità di servizio commerciale a disposizione dei residenti, dovuto soprattutto al fattore dimensionale delle nuove aperture e all'ingresso di una grande struttura commerciale innovativa nel territorio comunale.

---

## CONCLUSIONI

---

Pur in carenza di un PGT che consenta una lettura adeguata degli scenari socio-economici e territoriali per il prossimo decennio è possibile effettuare alcune considerazioni sull'evoluzione del sistema socio-economico del Comune di Castenedolo e delle trasformazioni avvenute.

Sulla base di elaborazioni e analisi effettuate sull'osservazione dei dati si colgono una serie di linee evolutive che hanno contraddistinto Castenedolo e che hanno costituito la struttura del Comune da un punto di vista socio-economico. I vari periodi temporali più recenti oggetto d'indagine risultano caratterizzati da modalità evolutive assai diverse.

In sintesi schematicamente si possono identificare le seguenti fasi, che sono state descritte più diffusamente nei paragrafi precedenti:

### **ANNI OTTANTA: periodo demografico statico ed economia in movimento.**

Dal 1981 all'inizio degli anni Novanta infatti la situazione demografica di Castenedolo era di staticità, in quanto la popolazione tra il 1981 e il 1991 è rimasta sostanzialmente ferma, con una crescita soltanto di +0,3% in dieci anni. Dall'altro lato l'economia mostra spunti favorevoli, anche se le unità locali del manifatturiero si contraggono e i suoi addetti si mantengono sui livelli di poco superiori a quelli di inizio decennio

### **ANNI NOVANTA: periodo di trasformazione demografica e sviluppo del terziario dei servizi vari.**

Dal 1991 al 2001 lo scenario cambia: la popolazione del Comune inizia a prendere slancio +12%, l'economia procede a buoni ritmi per gli altri servizi, mentre il commercio "si ferma", infatti perde qualche unità locale e mantiene i suoi addetti. Il manifatturiero conferma una sua immobilità. Nel passaggio dagli anni Ottanta ai Novanta si noti un andamento ben definito del pendolarismo lavorativo: in effetti le attività del Comune esercitavano una buona attrazione, si stima circa 500 persone, ma successivamente si osserva una contrazione a circa 200, sintomo ulteriore di una staticità di sistema.

### **ANNI DUEMILA: periodo di sviluppo demografico e tenuta del sistema economico.**

Dal 2001 al 2009 poi i residenti aumentano del 20,2%, con ritmi raddoppiati rispetto ai precedenti andamenti, e pure il sistema economico descrive una linea tendenziale dotata di una certa vivacità, continua e costante, anno per anno, in termini di unità locali insediate sul territorio: questa evoluzione si distribuisce in tutte le realtà settoriali.

In sintesi dall'evoluzione del sistema socio economico negli anni analizzati sono emersi alcuni aspetti positivi, che ne hanno trainato lo sviluppo e alcuni aspetti problematici che hanno, in certi ambiti, fatto da freno alla prosecuzione dell'espansione. Insomma dall'esterno parrebbe un'economia ormai da tempo dormiente, la quale, ad eccezione di alcuni ambiti che si mostrano assai attivi, non evidenzia movimenti particolari, ma rimane immobile, con qualche piccolo ma costante passo all'indietro.

Una riflessione su questo quadro non certamente del tutto negativo, ma che, tuttavia, pare aver perso slancio, va fatta per poter fornire un contributo per cambiare questo panorama e offrire spunti per rivitalizzare l'economia.

Seguendo l'evoluzione territoriale, demografica ed economica non solo attraverso i dati, ma anche dai cambiamenti riconoscibili nella struttura urbana si può osservare che fino agli anni Novanta Castene-

dolo era un centro di dimensioni ridotte, adagiato su una collina. Successivamente, attraverso lo sviluppo che è andato a caratterizzare con varie modalità i differenti aspetti sociali ed economici, il Comune ha assunto una fisionomia assai diversa sia nell'insieme che nella distribuzione territoriale.

Nel dettaglio la nuova configurazione del territorio è dovuta allo sviluppo della frazione Bettole e al completamento della frazione Alpino. Inoltre in questo periodo si assiste anche a un'espansione dell'area Ponticelli.

A ciò si aggiunge il miglioramento viario che ha interessato l'area comunale, azione che era finalizzata a evitare l'attraversamento del nucleo storico da parte del traffico veicolare in uscita dal capoluogo verso Montichiari e altre mete della zona sud-est del territorio.

All'ulteriore definizione di questo territorio avrebbe dovuto contribuire pure la prefigurazione della localizzazione dello stadio di Brescia, tra le varie ipotesi, poi successivamente abbandonata.

In effetti si è realizzata una dinamica che ha mutato notevolmente la primordiale struttura del Comune attraverso la nascita d'iniziative diverse, di tipo economico, commerciale e residenziale, sorte come "satelliti" in varie localizzazioni, le quali sono state congiunte attraverso vari assi viari.

Tale fenomeno ha, quindi, avuto l'effetto primo di potenziare il territorio sotto vari punti di vista e, nello stesso tempo, ha, per così dire, "spostato" il baricentro del Comune stesso, da quella zona che, in precedenza a tutte queste modificazioni, ne costituiva, nel bene e nel male, la parte centrale, di vita, di residenza, di servizio, di viabilità, di artigianato. È pur vero che nella configurazione antica della centralità vi erano serie e complicate problematiche di congestionamento veicolare che attualmente sarebbero insostenibili, anche per le varie ricadute negative sulla qualità di vita della zona.

Si tratta perciò di recuperare una centralità nella struttura urbana del Comune che possa coordinare l'intero territorio, come un unico spazio organizzato con diverse compiti e destinazioni. Questo luogo esiste ed è il nucleo storico centrale di Castenedolo, il quale, tuttavia, deve rinnovare il ruolo che gli è consono, con tutti i caratteri distintivi che lo connotano nella sua vocazione fondamentale.

Il **piano marketing territoriale** deve quindi agire in questo senso, far recuperare questa centralità, acquisita e stratificatasi negli anni, insieme alle sue tipiche funzioni, anche senza l'attraversamento obbligato che lo ha reso tale.

Il riposizionamento della zona centrale passa attraverso il recupero di una serie di aspetti che rappresentano le varie sfaccettature di un centro urbano della città e che, insieme, concorrono a formare il cuore stesso della città. Questo riguarda in particolare la riqualificazione dei percorsi urbani centrali, quelli di via Matteotti, via 25 Giugno, via Gramsci.

Tutto questo necessita in primo luogo di un recupero sostanziale della qualità urbana anche in termini residenziali che miri alla valorizzazione dei luoghi: è infatti essenziale che questa zona, che ora non appare più congestionata dal traffico veicolare pesante e leggero di passaggio in quella che era l'arteria principale di scorrimento e di collegamento, possa riacquistare una propria caratterizzazione e risultare appetibile come meta residenziale centrale. Questo implica una progettualità che miri a favorire il recupero degli edifici, attraverso ristrutturazione e abbellimento per creare un ambiente gradevole e armonico, integrato con i servizi che costituiscono parte integrante di questa zona. Un ruolo importante in questo senso è ricoperto anche dalla qualità dell'arredo urbano e dalla capacità a esso affidata di caratterizzare e rendere "centro storico" architettonicamente il luogo (spazi di aggregazione, la "piazza", etc.) In questo senso dovrebbero essere studiate politiche di incentivazione per la riqualificazione degli edifici secondo caratteristiche definite che appartengono a un unico progetto di zona con parametri estetici indicati (piano colore, etc.).

Un'altra variabile essenziale, infatti, di questo recupero del centro storico è costituita dalla rete commerciale presente e quindi dei punti di vendita che la formano: essi infatti rappresentano una risorsa assai importante, in quanto storicamente radicati, con l'obiettivo di offrire il proprio servizio. Nel nucleo centrale costituito da queste tre vie, infatti, è localizzato circa il 50% del totale dei punti vendita di vicinato del Comune e circa il 30% dei bar e ristoranti. I negozi del centro presentano un'offerta ampia e variegata per merceologia in grado di soddisfare le esigenze dei consumatori che, per tradizione, acquistano in questi negozi.

Accanto a essi per integrare l'offerta e per rispondere alle esigenze dei residenti e delle persone che transitano in questa zona sono sorte attività di servizio varie, anche di artigianato che sono andate a contribuire alla formazione del substrato socio-economico del centro storico. Si tratta, tuttavia, di rafforzare questo aspetto del centro urbano consolidato del Comune e di valorizzarlo anche attraverso la creazione di attrattività di questo luogo, e quindi attraverso la proposta di attività che creino attenzione, simpatia e accoglienza nei confronti di quanti gravitano in questa zona e sia un invito ad altre persone perché possano recarvisi. Queste iniziative rafforzano tale idea di centralità e nello stesso tempo supportano le attività stesse e implicano quindi un coinvolgimento dei titolari dei negozi che insieme collaborano per la realizzazione dei programmi. Queste iniziative possono riguardare ambiti strettamente commerciali con temi stagionali, territoriali o altro ancora, con vendite di tipologie di prodotto a tema, con modalità di vendita particolari (promozioni, con sconti, etc.) e altre azioni. Sempre in questo senso possono essere messe in atto proposte inerenti ai punti vendita con, per esempio, estrazioni a premi mirate, card e altro ancora.

Accanto a ciò si può pensare all'ideazione di percorsi all'interno della zona centrale con tematiche particolari che seguano un filo conduttore presente negli elementi architettonici e urbani, oppure un filo ricreato attorno a temi di fantasia (una fiaba, un racconto) o reali, coniugati in varie modalità artistiche (pittoriche, fotografiche, recitative, etc.). Inoltre queste iniziative possono essere rivolte a varie tipologie di pubblico (bambini, adulti, etc.). Naturalmente queste modalità debbono essere coordinate e contenute in un unico programma.

Lo scopo di tali iniziative è quello di vivacizzare le vie di questa zona centrale al fine di animare tale parte del territorio, nell'intento di riaffermare il ruolo commerciale precipuo di queste strade.

Il recupero della centralità di questa zona interessa anche altri ambiti non secondari, poiché essa ricopre anche ruoli culturali e ricreativi, i quali non possono essere sottovalutati in questa nuova missione che viene riscoperta: essi costituiscono i cardini di un luogo polarizzante. Questi aspetti, infatti, sono essenziali come modalità per vivere tale centralità, che è tale, non solo in quanto luogo di residenza, di esplicazione di funzioni sociali ed economiche, ma anche proprio grazie alla ricchezza di proposte aggregative varie e diversificate che riguardano i modi di trascorrere il proprio tempo. Senza queste caratteristiche, infatti, un centro storico rischierebbe di essere "vuoto" una volta svolte le proprie mansioni meramente lavorative e dell'abitare, risultando un "quartiere" privo di vita propria. Anche in questo caso si tratta di creare affluenza di persone in questi spazi centrali e soprattutto di ricreare un'abitudine nella frequentazione degli stessi come luogo d'incontro.

Si può affermare che, in altri termini, si costruisce una nuova socialità, in quello che è il cuore del centro urbano.

Le modalità per riposizionare questa "centralità" sociale e culturale sono diverse, ma sono connesse anche a un uso degli edifici qui collocati, e si realizzano, per esempio, attraverso un riutilizzo degli edifici storici per accogliere le iniziative culturali (conferenze, seminari, concerti, etc.). Altra iniziativa di significativo valore è quella dell'incentivazione alla permanenza dei punti vendita nei luoghi centrali,

attraverso varie forme tra le quali la contribuzione sugli affitti o la riduzione degli oneri per le ristrutturazioni edilizie.

La base d'appoggio di questo programma d'azione, che si svilupperà nel medio termine, consiste nella ridefinizione delle modalità d'uso di via Matteotti, asse storico centrale della vita della comunità locale e sede primaria delle attività di servizio e di rappresentanza (municipio, chiesa, teatro, etc.), per riproporne in termini contemporanei la centralità anche attraverso un uso differenziato rispetto alla sola agibilità veicolare. In primo luogo accrescendone la funzionalità d'uso, in secondo luogo valorizzandone le funzioni di accoglienza e la qualità della fruizione da parte dei cittadini. È questo il volano su cui anche i successivi investimenti e programmi possono mettersi in movimento, ridando alla "collina" il primato nel contesto dei luoghi urbani.



## PROGETTO DI MONITORAGGIO DEL COMMERCIO LOCALE AI FINI DELLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI D'IMPATTO DELL'ATTIVAZIONE DEL CENTRO COMMERCIALE

Premesso che il centro commerciale è stato effettivamente attivato nel mese di settembre 2010, configurandosi come una sorta di *retail park* costituito da tre grandi superfici specializzate riguardanti i settori merceologici del *fai da te* (Obi), delle attrezzature sportive (Decathlon) e dell'abbigliamento (Nico), tale tipologia di vendita per quanto riguarda il sistema distributivo locale produrrà un triplice effetto:

1. **Accrescimento complessivo dell'offerta intesa come superficie di vendita a disposizione dei consumatori/cittadini di Castenedolo**
2. **Svolgimento di un'ulteriore funzione d'attrazione da parte del sistema commerciale locale complessivamente considerato nei confronti dei residenti nell'area omogenea rappresentata dai Comuni contermini e anche oltre, considerata la notorietà dei marchi**
3. **Impatto sulla rete distributiva esistente.**

La misurazione di questi effetti non può essere affidata a valori economici di fatturato per ragioni legate all'indisponibilità dei dati delle singole aziende, sia quelle di nuovo insediamento che quelle già operanti e all'alto costo che comporterebbe un'indagine estesa ai consumatori dell'intera area.

È possibile prefigurare, invece, un'ipotesi di **MONITORAGGIO-OSSERVATORIO** che, partendo dai dati di rilevazione alla data dell'attivazione delle nuove strutture, verifichi con periodicità semestrale per un biennio le mutazioni intervenute nella rete commerciale locale (inizio attività, cessazioni, variazioni, subingressi).

Accanto a questo metodo prevalentemente quantitativo possono essere attivati altri **STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO** sia con approfondimenti mirati sui punti vendita interessati dalle specifiche merceologie insediate nel nuovo *retail park*, sia con valutazioni riguardanti il traffico.

Un ultimo aspetto da considerare riguarda i livelli occupazionali che potranno essere puntualizzati alla data del 24 settembre 2010 e monitorati per un biennio, in particolare per quanto attiene le strutture più significative in grado di generare occupazione dipendente.

